

Documento dell'assemblea autoconvocata delle donne a Perugia che si è svolta martedì 10 gennaio

OVE LA DONNA LO CONSENTA

A DIFESA DELL'AUTODETERMINAZIONE DELLA DONNA E DELLE LIBERTA' CIVILI

La convocazione di questa assemblea è l'espressione di una volontà, quella di ricominciare ad avere rapporti continuativi tra diverse realtà dove le donne e gli uomini operano, vivono, si impegnano insieme o da soli, in forme organizzate o in gruppi ristretti, con la determinazione di voler garantire le libertà individuali e i diritti di cittadinanza, in difesa della laicità dello Stato e delle più importanti conquiste civili e sociali, ottenute dalla nascita della Repubblica, fondate sui valori della Resistenza.

L'autodeterminazione femminile rispetto al proprio corpo, alla sessualità e alla maternità è un principio di civiltà di cui la legge 194 rappresenta un'espressione fondamentale che ha posto fine alla piaga dell'aborto clandestino e ha ridotto progressivamente negli anni il ricorso all'aborto. Investire sulla responsabilità e sulla consapevolezza delle donne è stato l'elemento vincente. Il lavoro delle operatrici e degli operatori pubblici dei consultori familiari, in trent'anni di attività, ha rappresentato e deve continuare a rappresentare un punto di riferimento essenziale per le donne e le loro famiglie. Difendere, sostenere e rilanciare i consultori pubblici significa riconoscere la libertà delle donne e degli uomini di disporre di sé, delle proprie vite e di quelle a venire.

Siamo consapevoli che, in questa regione e, più in generale nel Paese, non sono mai venuti meno né l'impegno né l'elaborazione culturale, politica, sindacale delle donne ma l'abitudine all'indignazione solitaria o la rinuncia graduale al dissenso, l'adattamento al proprio quotidiano, spesso già di per sé faticoso, sono manifestazioni pericolose incoraggiate dalla generalizzazione delle condizioni di precarietà della vita e di lavoro prodotte dal governo di centro-destra.

Sarebbe sbagliato sottovalutare l'attacco che una parte del ceto politico e della gerarchia della Chiesa cattolica sta lanciando con forza contro l'autodeterminazione delle donne e le libertà individuali su temi che interrogano nuovi orizzonti di libertà per le donne e per gli uomini.

Altrettanto chiaro è che a questo attacco dovremo essere capaci di parlare al plurale, di dare una risposta che necessariamente dovrà tenere conto di soggettività diverse e molteplici, di diverse tendenze che hanno caratterizzato il pensiero delle donne in questi anni e, naturalmente, di diverse generazioni di donne, native e migranti. Cosa ci unisce? La nostra passione per la libertà e la giustizia sociale, contro la violenza in tutte le sue forme.

Noi, donne e uomini, lesbiche e gay, eterosessuali e bisessuali, transessuali e transgender, credenti e non, italiani e stranieri, rivendichiamo il diritto a portare avanti in modo autonomo il nostro progetto di vita, nel rispetto dei diritti di tutti. Vogliamo ribadire il nostro desiderio di vivere in un paese laico e la richiesta di riforme attente ai diritti civili, a partire da una legge sul Pacs.

Perugia, 10 gennaio 2006

Partecipiamo alle manifestazioni nazionali del 14 gennaio 2006

sabato 14 gennaio alle ore 14.30
a Roma, in Piazza Farnese

Tutti in Pacs - Festa delle libertà civili

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Milano 14 Gennaio 2006

Ore 14 corteo da P.zza Duca D'Aosta (Stazione Centrale) a Piazza del Duomo.

PER la LIBERTA' FEMMINILE, ORIGINE di TUTTE le LIBERTA' e MISURA della
DEMOCRAZIA

PER la DIFESA della LEGGE 194 e della LAICITA' dello STATO, CONTRO l'INTIMIDAZIONE
e la COLPEVOLIZZAZIONE delle DONNE.